SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267404
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
ROZ - Altre relazioni	0303267434-0

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione plastico-pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Studiolo di Isabella d'Este in Castello

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	verziere con graticcio
------------------------	------------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 1° piano (ambiente A1, 11)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
---------------	---------------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1395
-----------	------

DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1450
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XV-XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1490
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1531
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	architetto
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Bartolino da Novara
AUTA - Dati anagrafici	notizie notizie seconda metà sec. XIV-primo decennio sec. XV
AUTH - Sigla per citazione	00002176
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	bottega
AUTR - Riferimento all'intervento	decoratore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
NCUN - Codice univoco ICCD	00008490
AUTN - Nome scelto	Pippi Giulio detto Giulio Romano
AUTA - Dati anagrafici	1499 ca./ 1546
AUTH - Sigla per citazione	00000810
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Francesco I Gonzaga
CMMD - Data	sec. XIV/ fine
CMMC - Circostanza	edificazione del Castello di San Giorgio

CMMF - Fonte	bibliografia
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Isabella d'Este
CMMD - Data	1490/ post - 1519/ ante
CMMC - Circostanza	allestimento dello Studiolo
CMMF - Fonte	bibliografia
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Federico II Gonzaga
CMMD - Data	1519/ post
CMMC - Circostanza	ristrutturazione del piano nobile del Castello di San Giorgio
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	stucco/ modellatura
MTC - Materia e tecnica	stucco/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ opus sectile
MTC - Materia e tecnica	marmo rosa/ opus sectile
MTC - Materia e tecnica	marmo nero/ opus sectile
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISL - Larghezza	2.73
MISV - Varie	lunghezza parete nord 4.33 // lunghezza parete sud 6 ca. // lunghezza vano della finestra rivolta ad est 1.06
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	crepe della cortina muraria, cadute di colore, depositi superficiali, lacune
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1924-1926
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	Lo Studiolo di Castello corrisponde al mezzanino alto del piano nobile della controtorre est della fortezza di San Giorgio. Il piccolo locale è accessibile dalla Sala delle Cappe tramite un passetto a gomito, riccamente decorato a fasce verticali nei 3 colori Gonzaga. L'ambiente, dallo sviluppo logitudinale, voltato a botte e sobriamente intonacato, presenta due finestre ricavate entro recessi posti a nord ed a est. La parete ovest mostra una nicchia con la rappresentazione pittorica di un pergolato sul quale, grazie ad alcuni frammenti conservati, pare

DESO - Indicazioni sull'oggetto	<p>aggrapparsi un'edera rampicante. Il pavimento nelle immediate prossimità della nicchia conserva un piccolo frammento della precedente lastricatura, rintracciata nel corso del restauro novecentesco. La parte recuperata è composta da sei moduli geometrici schematizzati sulla forma del quadrato e realizzati a tarsia con marmi policromi. L'innesto della volta a botte è sottolineata da una cornice plastica in stucco con sobria modanatura, che percorre tre lati del camerino, lasciando libera la parete ovest (che tampona una muratura più profonda).</p>
DESI - Codifica Iconclass	<p>41A6 + 41A625</p>
DESS - Indicazioni sul soggetto	<p>Decorazioni: verziere con graticcio.</p>
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale nella controtorre est, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi (dalla quale si raggiunge il mezzanino inferiore della controtorre sud, allo stesso livello della Grotta, dove sono collocati il Camerino dei Nodi e quello delle Catenelle) e la Cappella di Castello (una scaletta sale all'ammezzato più alto del piano nobile dove si trova il Camerino delle Fiamme). La funzione dei piccoli spazi privati è difficilmente ipotizzabile per via della complicata interpretazione terminologica delle fonti: i termini camerino, studiolo e grotta designavano spesso indistintamente i diversi locali; è inoltre documentato che tali stanzini furono sottoposti, con una certa frequenza, a cambiamenti nella destinazione d'uso (Brown 2005). Si ricordano altri due ambienti ugualmente ubicati al primo livello del Castello e certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava probabilmente la camera nuziale di Francesco e Isabella, ovvero la Sala delle Sigle, mentre nella torre di sud-ovest si trovava un grande locale voltato a crociera (A1, 30), riccamente decorato, purtroppo modificato per larga parte dalla realizzazione successiva del sottostante Scalone di Enea (o di Castello). Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, negli ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi. La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all'attuale Cortile d'Onore (già Cortile dei Quattro Platani), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile era dunque composta dall'appartamento residenziale posto nell'ala ovest di Santa Croce (dall'adiacente cappella palatina), cui spiccavano la Galleria e la Sala Imperiale, e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto. Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredamenti dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo</p>

appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi. Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell'ultima collocazione voluta da Isabella, nell'Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. Per un maggiore approfondimento degli ambienti ricordati, si rimanda alle relative schede di catalogo. I due ambienti isabelliani dello Studiolo e della Grotta - cosiddetta delle Pause per la presenza della celebre impresa - furono predisposti verosimilmente negli stessi camerini già utilizzati da Ludovico II, in seguito al trasferimento del Gonzaga presso il Castello di San Giorgio, avvenuto intorno al 1459 (Brown 2005). Se nella Grotta, coincidente con la precedente 'Cameretta segreta', resta testimonianza del passaggio ludovichiano nella volta di azzurrite al di sotto del soffitto ligneo commissionato da Isabella, delle tarsie che ornavano il 'Camerino intarssiato', corrispondente allo Studiolo, non rimane alcuna traccia. Probabilmente già all'indomani delle nozze, la marchesa principiò l'allestimento dello Studiolo, utilizzando gli arredamenti precedenti, in un locale che almeno inizialmente dovette avere funzione di biblioteca, solo in seguito spostata per l'accrescimento della collezione libraria. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477592283031
FTAT - Note	parete ovest

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477592366526
FTAT - Note	parete est

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477592172520
FTAT - Note	passetto di accesso

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477592465090
FTAT - Note	finestra rivolta a nord

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477592551892
FTAT - Note	particolare della cornice plastica

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477592697794
FTAT - Note	innesto della decorazione plastica nella parete ovest

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477728953330
FTAT - Note	frammento di opus sectile

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBH - Sigla per citazione	20000711
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gerola G.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000713
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1930
BIBH - Sigla per citazione	20000714
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Verheyen E.
BIBD - Anno di edizione	1971
BIBH - Sigla per citazione	20000717
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005

BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Trevisani F./ Gasparotto D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	20000715
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Già due notizie del novembre del 1491 sono forse da ricondursi a questo camerino (come prima segnalato, le fonti restano spesso imprecise e approssimate sulla determinazione dell'ambiente cui alludono): entrambe si riferiscono a decorazioni pittoriche commissionate al pittore Gianluca Liombeni (Gerola 1929). A breve distanza di tempo, nel marzo seguente, il segretario e castellano Silvestro Calandra scrisse una lettera alla marchesa per avvertire che il camerino era quasi concluso, anche se soltanto nel giugno di due anni più tardi (1494) giunsero da Pesaro le mattonelle maiolicate per rifare il pavimento (in precedenza di legno), posato nel seguente luglio; ancora nel 1496 si discuteva in merito ad alcuni marmi da impiegare nel gabinetto (sino al secondo decennio del Cinquecento nelle carte dell'Archivio Gonzaga sono documentati interventi ordinati dalla marchesa per i suoi camerini, Gerola 1929). Ammettendo la corrispondenza delle fonti citate con lo Studiolo della controtorre orientale, si suppone che sin da subito l'ambiente sia stato occupato da Isabella, la quale nel corso del tempo abbia poi approntato modificazioni, integrazioni o dismissioni al precedente 'Camerino intarssiato'. Solo dopo la metà degli anni Novanta, l'estense iniziò a commissionare le opere

OSS - Osservazioni

pittoriche per lo Studiolo (si ricordano le 5 opere ora conservate al Louvre: “Il Parnaso” e “Minerva che caccia i vizi dal giardino delle virtù” di Mantegna, “La battaglia tra Amore e Castità” di Perugino, “Il regno del dio Como” e “Allegoria della corte di Isabella d’Este” di Lorenzo Costa il Vecchio; ai citati dipinti si aggiunsero, per lo Studiolo di Corte Vecchia, le due allegorie del Correggio). Dell’arredo isabelliano originario si è conservata soltanto la preziosa porta di Gian Cristoforo Romano (cui forse collaborò l’Antico), installata nel 1505: gli stipiti marmorei con incassi policromi trovano attuale sistemazione entro l’appartamento vedovile, nella Grotta di Corte Vecchia. L’aspetto odierno del spoglio ambiente di Castello è ravvivato soltanto dalla vistosa decorazione pittorica a tre colori del passetto di accesso, presumibilmente riconducibile alle fasi costitutive del Castello, entro la metà del XV secolo (decorazione largamente integrata nel Novecento). Escludendo la cornice modanata, attribuibile al periodo isabelliano anche per ragioni di carattere strutturale, gli altri elementi che ornano la stanza sono da ritenersi posteriori: così la rappresentazione pittorica di un graticcio da giardino realizzata in concomitanza con la riduzione dello stanzino in epoca federiciana, come pure il piccolo brano pavimentale ad opus sectile che dovette sostituire il piano in maioliche pesaresi. L’originario accesso allo Studiolo corrisponde all’attuale: dalla Sala delle Cappe si percorre il citato passetto con rampa ascendente, che porta al mezzanino superiore; a tale collegamento, lo stesso Ludovico II aggiunse una comunicazione diretta con la Sala delle Armi, tramite la scaletta intramuraria che già permetteva di scendere alla Grotta delle Pause (percorso attualmente murato). Ad un decennio dal trasferimento della marchesa in Corte Vecchia, Giulio Romano, su mandato di Federico II, realizzò diversi interventi nel piano nobile del Castello, operando sugli ambienti isabelliani tra i quali Studiolo e Grotta, modificati per l’unione del Castello con l’adiacente Palazzina della Paleologa. Si cita in merito da Gerola 1929: “lo Studiolo [...] è oggi decurtato nella sua lunghezza, perché il fondo del camerino verso la Sala delle Cappe fu colmato con una nuova muratura, che trova il suo corrispondente anche nella sottostante Grotta”; lo Studiolo venne infatti ridotto in lunghezza di 2.60 metri – tramite la tamponatura della parete di fondo rivolta ad ovest - in conseguenza dell’apertura di un nuovo accesso alla Grotta dalla Sala delle Cappe. Lo stesso frammento di pavimentazione marmorea dovrebbe anticipare la riduzione del locale, in quanto recuperato al di sotto del tramezzo giuliesco che occlude il fondo isabelliano. Alla metà degli anni Venti del Novecento, il piano nobile del Castello venne restaurato per accogliere l’allestimento della raccolta del Museo Civico. Fu in quella occasione che nella Sala delle Cappe si procedette alla riapertura dell’originaria rampa di accesso allo Studiolo, “rampa ricavata nel vano stesso della scala che, nella costruzione originaria del Castello, saliva dal pianterreno alla sommità della torretta” (Cottafavi 1926); si rintracciò inoltre il pavimento in opus sectile, si procedette all’integrazione della cornice plastica e si intonacò in modo che lo stanzino fosse pronto accogliere una piccola esposizione. Anche la ricostruzione dell’antico balcone prospiciente il lago, già distrutto dal Pippi al principio degli anni ’30 per il collegamento con la Palazzina della Paleologa (Cottafavi 1926 e Giannantoni 1929, cfr. Brown 2005 incerto sull’esistenza della struttura).